

naturale, rendendosi lucide collo sfregarle nei barili con acqua, e poscia ne' sacchi. Le corone sono spedite in Germania, in Ungheria, in Russia, in Romagna, ed anche in Francia. Le stuoje di brulla fabbricate nella casa d'industria e dal signor Olivotti; i cappelli di feltro; gli stromenti ottici di qualità ordinaria; le corde armoniche, servono a' bisogni locali, che sono abbastanza notevoli, e si fanno invii nelle prossime provincie, e per le ultime anche all'estero. Delle stoviglie pure esistono officine, ma non possono prendere maggiore vita, perchè finora furono escluse dal poter introdurre i loro prodotti nella vicina terraferma con un dazio diverso da quello che pesa sugli oggetti esteri somiglianti, che prevalgono per il prezzo e per la qualità. Si fanno in Venezia anche carte da giuoco; ostie a conio da suggellare, che l'Albrizzi portò ad un grado di molta eccellenza; bussole; pennelli; nel fabbricare i quali Domenico Lovetti ottenne lode di farli migliori che non si lavorino negli esteri Stati e specialmente in Bologna, donde provengono i più celebrati. Sono industrie abbastanza fiorenti quelle per cui mezzo si fanno ombrelle e parasoli, guanti di pelle, maschere, e s' ammarina il pesce; nelle quali ultime puossi dire che Venezia abbia una prevalenza su molti altri luoghi.

I fabbricatori di ombrelle provvedono per i bisogni locali, sebbene abbiano a sostenere la forte concorrenza delle estere eccellenti ed a buon prezzo, che la franchigia qui fa abbondare. Tuttavia il Chitarin seppe così bene migliorare la sua industria, che fu varie volte lodato o premiato dall'imperiale regio istituto, il quale afferma eziandio che estese lo smercio delle sue manifatture anche fuori dello Stato, come in Romagna, in Toscana, nelle isole Ionie, in Grecia ed in Turchia.

I quantai in Venezia ritirano dall'interno della monarchia le pelli acconciate, o le traggono dall'estero, e specialmente da Napoli, tagliandole e facendole cucire dalle donne nelle proprie case. Nel primo caso possono rispedirle senza pagamento di dazio, nel secondo invece debbono destinarle al consumo della città, o farne spedizioni all'estero. Sebastiano Gerlin venne replicatamente premiato per i miglioramenti da lui introdotti nella concia delle pelli, e specialmente per un processo acceleratissimo per quelle di agnello, delle quali poscia si formano i guanti. Anzi egli giunse a conciare ottimamente in trentasei ore le pelli, evitando eziandio il danno della macchia detta *secchino* che proviene dall'uso della calce e dalla macerazione nell'acqua di erusca. Di più, sopprimendo queste operazioni, le pelli conservano più vigoroso il loro nerbo. I guanti hanno qualche importanza per Venezia, fra gli altri motivi anche per il notevolissimo numero degli operai, e specialmente delle cucitrici, ascendente a circa un migliaio, impiegate in questo ramo d'industria.